CONSIGLIO GENERALE CISL

Roma, 8 Febbraio 2007

INTERVENTO di CARLO DE MASI – Segretario Generale FLAEI-CISL

La Relazione di Raffaele Bonanni, da me condivisa, ha presentato un'analisi puntuale della situazione e degli aspetti più rilevanti che, in questa fase, si affacciano all'orizzonte politico e sindacale.

E' particolarmente apprezzabile perché esprime "messaggi diretti e chiari" verso i nostri interlocutori e contiene elementi propositivi da tenere in considerazione.

Con il mio intervento, per ragioni di contingentimento del tempo disponibile, mi limiterò ad analizzare poche problematiche.

Sul versante della **politica generale** del Paese, pur in presenza di una situazione molto complessa e irta di difficoltà, dobbiamo riconoscere che sta prevalendo la linea indicata dalla CISL, in particolare per quanto riguarda il metodo concertativo. Il quadro sarebbe davvero poco esaltante, se ci fermassimo ad ascoltare i "teatrini" della politica, ovvero le esternazioni dei singoli o gli atteggiamenti di qualche parlamentare e/o uomini di governo i quali, talvolta, sembrano costruirsi partiti e scelte individuali, al punto che risulta difficile distinguere tra chi si dichiara di sinistra facendo una politica di destra e chi fa esattamente il contrario.

La linea della CISL rispetto allo **sviluppo, all'occupazione, alle pensioni** sembra molto lineare. Si sente dire che i soldi ci sono: i famosi 34 Mld inattesi, che non sono pochi. Allora, si potrebbe intervenire su più fronti: la rivalutazione delle pensioni, per molti ancora troppo misere, il fondo per la non autosufficienza, la fiscalità che agevolerebbe la capacità di spesa, per rilanciare investimenti e sviluppo. Queste caratterizzazioni, per le quali la CISL si sta battendo, non dovrebbero perdersi strada facendo, **in una indistinta posizione unitaria**.

Dobbiamo essere anche convinti che, rispetto a questo posizionamento, possiamo incontrare il consenso di chi ci dà fiducia: lavoratori e pensionati, ovvero le fasce più deboli del Paese.

Quando si legge (vedi la pagina economica del "Corriere della Sera") che la CISL, per mantenere la linea unitaria ed acquisire il consenso della CGIL sul II° livello di contrattazione, avrebbe rinunciato alla **partecipazione** dei lavoratori nelle imprese, si fa solo confusione. E si mettono a rischio faticose iniziative, vedi quella che, come FLAEI, abbiamo ormai portato ad un passo dalla realizzazione, ovvero la costituzione dell'Associazione azionisti ENEL: una opportunità da non perdere, anzi da utilizzare come strumento guida per molte altre realtà, dato che si andrebbe ad attivarla in un'Azienda che è stata oggetto della più grande privatizzazione mai realizzata in Italia.

Ma si sa, la grande stampa non è certamente dalla nostra parte. Ho già citato il "Corrierone", dove pontificano – contro di noi – il prof. **Pietro Ichino** e, recentemente, il prof. **Francesco Giavazzi**, col quale proprio in questi giorni ho dovuto sostenere una pesante polemica sulla questione delicata delle **Reti**, rispetto alla quale pretendeva, da buon ultraliberista, mano libera per la gestione dei privati, a danno dei doveri di un asset essenziale verso la collettività, nonostante i recenti clamorosi esempi di Autostrade e soprattutto di Telecom. In mancanza di argomentazioni, la chiosa che si è permesso di fare alla mia lettera è stata soltanto una manifestazione di livore con un'evidente caduta di stile.

A proposito di **liberalizzazioni**, non voglio soffermarmi su quelle tanto strombazzate degli ultimi mesi. Sento invece il dovere di sottolineare ciò che è capitato nel Settore Elettrico. Da noi si è privatizzato, ma non liberalizzato. Con la conseguenza che i benefici sono solo di carattere finanziario e finiscono nelle tasche degli investitori istituzionali. Faccio notare che, in termini di dividendo, gli utili vanno nelle casse del Tesoro per circa un terzo, il resto rimpingua investitori privati e pubblici di altri Paesi, aggiungendo al

danno la beffa! Curiosamente nessuno si domanda perchè un'Azienda come l'ENEL riesce a triplicare gli utili, dimezzando contemporaneamente la forza lavoro e il volume degli investimenti.

Sinteticamente sottolineo che il primo Decreto Bersani, per la riforma del Settore Elettrico, varato nel 1999, ha prodotto:

- le tariffe elettriche più care d'Europa;
- il servizio più scadente;
- la riduzione degli investimenti, penalizzando l'industria elettromeccanica nazionale;
- il taglio di due terzi della forza lavoro e la precarizzazione del lavoro affidato all'esterno;
- i blackout e i rischi di disalimentazione, mai verificatisi nella ultratrentennale esperienza dell'Ente nazionale.

Approfitto della tribuna di questo Consiglio Generale per portare a conoscenza di tutti, Categorie e Strutture orizzontali, qual è la situazione nel nostro Settore. Preannunciando che, insieme alla FEMCA e ai Dipartimenti della Confederazione direttamente interessati (Energia e Ambiente), stiamo sviluppando un lavoro a più mani per arrivare ad una proposta della CISL sulla **politica energetica** del Paese (una vera e propria emergenza), in grado finalmente di programmare e sostenere lo sviluppo e la competitività. Questo senza trascurare e perdere di vista la politica energetica europea. Rispetto alla quale Bonanni ha opportunamente evocato il prossimo Congresso della CES di maggio, a Siviglia. Voglio aggiungere che, prima di quell'appuntamento, avremo altre due occasioni, per noi importanti: un Convegno dell'EPSU, il 1° e il 2 marzo e una Conferenza della stessa CES, il prossimo 6 marzo. In entrambi la FLAEI ci sarà, portando un suo contributo, a sostegno di quella politica energetica, coordinata a livello europeo, mirata allo sviluppo, al mercato europeo dell'energia e abbinata e complementare ad una sana politica di sostenibilità ambientale.

Nella relazione si richiamava l'esigenza di dare giusta attenzione agli assetti strutturali di base del nostro Paese. Penso alle **Reti,** ovvero alla nervatura delicata e strategica per tutta la Comunità nazionale e, al tempo stesso per ogni cittadino. Da tempo, la FLAEI sta proponendo la necessità di un'attenta riflessione sui servizi a rete, i quali si muovono – giova ricordarlo – sul terreno dei monopoli naturali (linee elettriche e del gas, linee ferroviarie, reti autostradali, telecomunicazioni, ecc.). Da tempo proponiamo di mettere insieme un coordinamento permanente per i servizi a rete. Sia nei confronti delle Istituzioni politiche, nazionali e locali, sia verso una proiezione sindacale ed organizzativa in grado di fronteggiare le sfide sempre più importanti che si profilano all'orizzonte.

Qualcuno ha espresso apprezzamenti nei confronti di un Ministro come Bersani, il quale mostra un decisionismo poco frequente. E la famosa "lenzuolata" viene assunta a bandiera di queste sue presunte liberalizzazioni.

Mi domando, allora, perché da oltre cinque mesi il Sindacato della nostra Categoria, insieme alle Confederazioni, chiede di essere ascoltato e non trova udienza. Ha presentato a giugno dello scorso anno un Decreto urgente che, almeno nelle intenzioni, dovrebbe far avanzare ulteriormente la liberalizzazione del Settore Elettrico. Va avanti, ma non ascolta nessuno. Abbiamo richiesto, insieme alle Aziende del Settore Elettrico, tramite un "avviso comune", la costituzione di un Osservatorio per l'energia: tutto tace.

Mi viene da pensare che sia più facile occuparsi di taxisti, di barbieri e di benzinai piuttosto che mettere mano a partite così complesse, ma anche così pesanti per le tasche dei cittadini.

In ballo, oltre alla questione delle reti, c'è la **riforma delle Autorità** (ora sembra che si accolli a quella per l'Elettricità e il Gas anche il settore dell'acqua) alle quali vanno attribuiti tutti i poteri e gli strumenti idonei a praticare vere e indipendenti azioni di regolazione, in particolare sul piano delle tariffe (provvedendo a tutelare le fasce più svantaggiate) e sul piano della qualità del servizio (tuttora "a macchia di leopardo" nel nostro Paese).

Ricordo che è all'esame del Parlamento il Disegno di legge "Lanzillotta" sulla riforma dei **servizi pubblici locali**. Anche questo è un terreno minato – come confermano le tante resistenze subito manifestatesi – nel quale Aziende, di proprietà pubblica, che dovrebbero assolvere la missione di erogare servizi di qualità, a prezzi possibilmente contenuti, sono invece impegnate soltanto a fare utili e risultati finanziari, a danno dei cittadini/clienti. Senza dimenticare che quel tipo di Aziende, almeno per l'elettricità e il gas, per note ragioni storiche sono pressoché inesistenti nel Sud del Paese, con ciò aggravando un "solco" che non tende a colmarsi.

Solo una battuta veloce sul **Nucleare** e sulla **Ricerca**. Non so se i cittadini ne siano consapevoli: continuiamo a pagare oneri sulle bollette per finanziare Società che, in questi anni, non sono state messe in condizione di far uscire il nostro Paese dalle nebbie dell'arretratezza per portarlo a competere in ambiti internazionali, come fanno molti nostri concorrenti. Anche quelli più piccoli e più agguerriti. L'unica cosa

di cui spesso si discute sono le poltrone dei Consigli di Amministrazione, con la poco consolante constatazione di assistere sempre alla "spartizione" delle nomine.

A proposito di **qualità del servizio**, credo che sia davanti agli occhi di tutti l'allontanamento dal territorio, sempre più spinto, messo in atto da un'Azienda come l'ENEL. Qualcuno osserva che anche altri Fornitori di servizi pubblici fanno le stesso. Mi permetto di obiettare che non è la stessa cosa rimanere al buio o rimanere senza telefonino. Noi non siamo per la difesa e la conservazione dell'esistente, ad ogni costo. Tuttavia, l'annunciato abbattimento di oltre il 45% delle Strutture operative periferiche nell'Area Rete si commenta da solo. La quinta riorganizzazione da sette/otto anni a questa parte. Ne subiranno conseguenze sempre peggiori le Comunità delle località più decentrate, quelli che vivono in Aree montane o di campagna. Cittadini che sembrano destinati a diventare "di serie B", nel disinteresse dei più. Come FLAEI faremo di tutto per ridimensionare questo disegno.

Concludendo, aggiungo solo due considerazioni: una riferita all'attuale problematica del confronto con il Governo, l'altra più di carattere interno e organizzativo.

Condivido il percorso tracciato dalle Segreterie CGIL-CISL-UIL e illustrato da Bonanni. Con i Direttivi unitari dei prossimi giorni e con le Assemblee sui posti di lavoro, dove dobbiamo essere presenti e disponibili a confrontarci su tutta la linea, dimostrando che non siamo lì solo per chiedere il sostegno, ma soprattutto per motivare le scelte e renderne partecipe la base, prima delle "decisioni". Riguardo al confronto col Governo, mi permetto di suggerire l'opportunità, almeno in alcune circostanze, di prendere le distanze da Esponenti dell'Esecutivo che da un giorno all'altro affermano tutto e il contrario di tutto, con una caratterizzazione da "neoliberisti" dell'ultima ora e da "riformisti" a prescindere. La CISL ha i cromosomi e la capacità per seguire il suo percorso, tenendosi alla larga da certi equilibrismi.

Quanto alle questioni interne, si sta avvicinando l'appuntamento dell'Assemblea organizzativa. Dobbiamo avere la convinzione che non si tratta di un semplice momento rituale, ma dell'occasione per decidere il modello sindacale del futuro. La Commissione sul "patto associativo", a suo tempo insediata, deve lavorare in vista di quella scadenza, elaborando una vera progettualità per una grande prospettiva della CISL. Evitiamo, con l'impegno di tutti che, come è già successo, la "montagna partorisca un topolino".

Grazie